

SINTESI

La Prima Repubblica. Anni 70.

La Prima Repubblica. Anni 70. 1° Parte sintesi del decennio e focus divorzio

Passaggi istituzionali.

Presidente della Repubblica: Saragat 29/12/1964 - 29/12/1971

V LEGISLATURA. 5 Giugno 68 - 28 marzo 72.

Stroncato il PSI, modesti passi DC poco meglio il PCI.— III Governo Rumor (28.03.70 - 6.08.70) Coalizione DC - PSI - PSDI.

— I Governo Colombo (06.08.70 - 18.02.72) Coalizione DC - PSI - PSDI.

Presidente della Repubblica: Leone 29/12/1971 - 15/6/1978

Il candidato DC Fanfani resta sempre sotto De Martino (candidato della sinistra).

Vieto alla candidatura Moro, la sinistra va su Nenni. Leone, alla fine, come compromesso.

— I Governo Andreotti (18.02.72 - 26.06.72). Monocolore DC

VI LEGISLATURA. 15 maggio 1972 - 4 luglio 1976. Situazione statica per DC e PSI in tutto il decennio. Crescerà il PCI solo nel 76 per scendere nel 79. Il MSI cresce nel 72.

— II Governo Andreotti (26.06.72 - 08.07.73). Centrisimo DC - PSDI - PLI.

— IV Governo Rumor (08.07.1973 - 15.03.1974). Coalizione DC, PRI, PSDI, PSI.— V Governo Rumor (15.03.1974 - 23.11.1974). Coalizione DC, PSDI, PSI.

— IV Governo Moro (23.12.74 - 12.02.76). Coalizione DC, PSDI, PSI. — V Governo Moro (12.02.76 - 30.06.1976). Monocolore DC. VII LEGISLATURA. dal 5 luglio 1976 al 19 giugno 1979.

Statica la DC e il PSI. Cresce del 7% il PCI.

— III Governo Andreotti (30.07.1976 - 13.03.1978). Monocolore DC.

— IV Governo Andreotti (13.03.1978 - 21.03.1979). DC + app. PCI. Presidente della Repubblica: Pertini 9/7/1978 - 29/6/1985.

— V Governo Andreotti (21.03.1979 - 05.08.1979). Coalizione DC, PSDI, PSI.— I Governo Cossiga (05.08.1979 - 04.04.1980). Coalizione DC, PSDI, PLI.— II Governo Cossiga (04.04.1980 - 18.10.1980). Coalizione DC, PSI, PRI.

Passaggi politici ed economici.

Le aziende, dopo l'autunno caldo del 69, avevano il costo del lavoro adeguato a quello europeo. Così molte di loro non erano più competitive, avevano perso l'unica loro attrattiva: il prezzo basso. Passano pochi anni e, in una progressione folle, il costo del lavoro supererà di gran lungo quello della produttività. Si amplierà il divario con i prodotti europei e americani, quindi si esporta sempre meno.

Nel frattempo nel mondo si accentua il divario tra nord e sud.

Cosa fare? Ci sono due possibilità, o ampliare le dimensioni aziendali (fordismo) ma sarà un fallimento per le aziende che ci provano perché non ci sono mercati ampi, o delocalizzare parte della produzione in aziende di ridotte dimensioni non soggette alla legge del lavoro e non sindacalizzate. Questa strategia avrà successo, **comincerà a delinearsi una piccola azienda** che con le capacità imprenditoriali dei singoli imprenditori, sarà l'asse portante della nostra economia. Non diventerà mai grande perché non vuole diventarlo, in quegli anni non conviene. Poi, quando si farà strategica la dimensione

grande, per sopravvivere alla globalizzazione, l'imprenditore italiano non svilupperà fusioni per paura di perdere il controllo; quando diventerà indispensabile rinnovare gli impianti (digitalizzazione) preferirà investire in tranquille rendite finanziarie per i figli. La globalizzazione li troverà impreparati. Finirà, alla fine del secolo, l'era del "piccolo è bello" perché la globalizzazione incombente impone le grandi dimensioni, solo così sarà possibile assorbire i costi di ricerca che le nuove tecnologie chiedono per essere competitivi. Per il settore di largo consumo si producono prodotti sempre più su misura del consumatore, le gamme si allargano in modo esponenziale, troppo e le piccole aziende non possono tenere il passo, non avranno né il capitale circolante per farlo né gli impianti sufficientemente elastici anche se l'elasticità dovuta al personale flessibile era stato il loro punto di forza. Ciò vale anche per la grande azienda. Fiat che offre 4 motorizzazioni per modello è surclassata da Opel che offre 12. Dove era la malattia del nostro sistema produttivo? Il costo del lavoro era diventato, a differenza degli altri paesi industrializzati, una variabile indipendente non collegato alla produttività. Chi non riusciva ad aggirarlo con la delocalizzazione entrava in crisi e chiedeva contributi statali per la cassa integrazione. Ciò, non solo fu un costo per lo stato ma una scelta economica controproducente perché invece di aiutare l'industria a trovare competitività spingeva i consumi proprio mentre dall'estero non entrava valuta pregiata per mancanza di esportazione. Ciò provocò inflazione. Il governo non fu lucido, un mese elargiva soldi a sostegno dei consumi degli operai che perdevano il posto di lavoro, il mese dopo tassava le auto e la benzina per far calare i consumi e quindi l'inflazione. Rumor era una brava persona ma inadeguato alla difficilissima situazione. Del resto la DC aveva scelto proprio una figura di secondo piano dando precedenza non alle esigenze del Paese ma agli equilibri interni delle correnti. Ci trovammo, con queste vicende, con l'industria in ginocchio e tanto denaro pubblico investito per sostenere la cassa integrazione e le difficoltà del paese. Si crearono deficit di bilancio.

I deficit si assorbono riducendo le spese sociali (non era il momento), aumentando le tasse (non era il caso) o con la scorciatoia del debito. Meccanismo pericoloso. Carli dirà che è come continuare a pompare un pneumatico bucato.

Come si fa finanziare lo stato? L'inflazione supera il 10% e i titoli fanno fatica a superare il 6%? Dovrebbe garantire almeno due punti sopra l'inflazione cosa che in futuro sarà costretto a fare ma al momento ha bisogno dell'inflazione così annacqua il deficit. Cosa fa? Obbliga la Banca d'Italia a comprare i suoi buoni del tesoro. Appena la Banca d'Italia finisce le riserve sarà costretta a stampare moneta aumentando ancor di più l'inflazione in un vero e proprio vortice. Il potere d'acquisto del cittadino diminuisce. L'inflazione non è dissimile da una tassa su ogni atto d'acquisto come l'iva.

I problemi non sono solo interni. Il 15 agosto 1971, l'America abolì la convertibilità del dollaro in oro, colpa delle esorbitanti spese di guerra in Vietnam. Il sistema dei cambi diventò molto fluttuante avvantaggiando gli speculatori. L'America, in crisi, ci diede due colpi. Prima mise i dazi riducendo ancora di più le nostre esportazioni poi abbassò il tasso di sconto per rilanciare la propria economia. Gli investitori americani portano quei capitali a basso costo in Europa (eurodollari) contribuendo ad aumentare l'inflazione.

La situazione è difficile, bisognerebbe investire denaro pubblico per rendere più competitiva la fragile industria italiana, ma prima di progettare misure adeguate ci cade in testa un'altra tegola: i paesi produttori di petrolio triplicano il costo del barile. A quel punto sale la bolletta energetica e l'inflazione galoppa; non ci sono le risorse per fermarla.

L'inflazione droga, di fatto, la scalarità delle imposte, quindi la tassazione diventa eccessivamente elevata anche per i ceti più poveri che passano di scaglione senza aver raggiunto da un effettivo maggiore potere d'acquisto. Maggiori risorse si potrebbero avere aumentando le tasse ma, con questo meccanismo (*fiscal drag*), gli italiani sono già al limite della sopportabilità.

Quale fu la risposta politica a questa difficile situazione economica? Tredici deboli governi in 10 anni che balbettano senza trovare rimedi.

Le difficoltà economiche hanno costi sociali. Cosa accadde?

— Goffi tentativi di colpo di stato (solo scardinati preparativi di una frangia ininfluyente, nessuna sentenza li troverà pericolosi, sono, a mio parere, solo argomenti giornalistici per vendere più copie).

- 1964 De Lorenzo. Piano Solo.
- 1970 Borghese.
- 1974 Rosa dei Venti. Spiazzi, Miceli
- 1974 Sogno.

—1970. Rivolta fascista a Reggio Calabria.

— Stragismo di stato: • 1969/73 Milano. • 1974 Brescia. • 1974 Italicus. • 1980 Bologna. Una parte minuscola ma letale degli organi delicati dello stato (servizi segreti) prepara il terreno a un colpo di stato autoritario capace di mettere ordine o almeno di allontanare il comunismo, creduto la causa di ogni male.

Cercano una domanda d'ordine che renda accettabile alla popolazione un governo militare.— Terrorismo. 1968. Sequestro Moro come punta dell'iceberg e centinaia di altri morti..

Ho pubblicato a pare una serie di lezioni sia sullo stragismo che sulle Brigate Rosse che sul sequestro di Moro.

— Si rafforzano mafia e malavita.

— La criminalità infetta i banchieri (Sindona e Calvi). Due importanti banchieri al vertice del sistema finanziario nazionale diventano pericolosi banditi. Non esitano ad allearsi con mafia e malavita. Faranno la fine dei grandi gangster ovvero moriranno ammazzati.

Aumenta la delinquenza organizzata che si allea con chi è convinto che il fine giustifichi il mezzo, quindi tutti quelli che vogliono con la forza imporre i propri progetti (servizi segreti, oltre a uomini d'affari senza scrupoli). Ci sono anche aspetti positivi negli anni 70:

— regolazione del divorzio il 1/12/70, ribadito dal referendum il 12/5/74. Gli antidivorzisti guidati dal giurista Gabrio Lombardi ricorrono al referendum (nel gennaio del 1971 veniva depositata in Corte di Cassazione la richiesta di referendum da parte del "Comitato nazionale per il referendum sul divorzio"), con il sostegno dell'Azione cattolica, della CEI della DC e del MSI. Interessante notare che la DC non senta imbarazzo ad allearsi, in questa battaglia, con i fascisti dichiarati del MSI.

Il Partito Radicale e il Partito Socialista ebbero la certezza di vincere. Non il PCI, Nilde Iotti tentò un compromesso senza esito.

Il 12 maggio 1974, il parlamento votò per il referendum.

Il 17/5/81 ci fu un referendum voluto dalla DC; gli italiani che votarono no erano il 59,4%, mentre i sì furono il 40,6%: la legge sul divorzio rimase in vigore. 15 anni prima della caduta del muro di Berlino, il referendum ci consegna la cifra dell'inadeguatezza della Dc a capire cosa vuole la gente e quindi a governare 59,4 Vs. 40,6 è la cifra della loro inadeguatezza. È un segnale preoccupante proprio negli anni di maggiori tensioni.— Nuovo diritto di famiglia il 19/5 75.

— *Equocanone* che tutela l'inquilino e fissa il canone annuo a non più del 3,85% del valore dell'immobile. Per recuperare l'inflazione il locatore poteva aumentare l'affitto fino al 75% dell'aumento del costo della vita.

— Regolamentazione dell'aborto il 25/5/78 ribadito dal referendum il 17/5/81.

COSA HANNO LASCIATO GLI ANNI 70 COME EREDITÀ NEGATIVA?

1] Un debito che condiziona ogni scelta politica e assorbe i 2/3 delle risorse. 2] La negazione del liberalismo economico. Fin dalla fine dell'800, poi con il fascismo, per antica tradizione, la maggioranza degli imprenditori italiani ha orrore della libera

concorrenza (meglio scambiare favori ai politici che cercare di essere competitivi). L'ideale è sempre svalutare la moneta così l'inefficienza è pagata da altri.

In quegli anni emergono solo le aziende che necessitano di creatività (tecnologia e moda). L'organizzazione aziendale non brilla. Da cosa lo si deduce?

Internazionalmente non ci sono libri di management scritti da italiani. Sarà un segno!

- 3] Con questi problemi e assistenza pubblica non si è creata una forte public company.4] È emersa solo la piccola e media azienda. Oggi però hanno futuro solo grandissime aziende capaci di fare ricerca (le nuove tecnologie le impongono). Peccato, siamo forti nelle piccole... ma è un tramonto annunciato. Solo il grande è crogiolo di innovazione e fusione sinergica di professionalità.5] Rispetto all'Europa siamo passati in ritardo dal primario (agricoltura) al secondario (industria). Oggi abbiamo una buona industria manifatturiera, peccato che il mondo stia passando dal secondario al terziario (servizi). 50 anni fa la prima azienda era la GM (automobili). Oggi è Wal Mart (distribuzione).6] Una burocrazia peggiorata dalla sistematica mancanza di riforme specifiche. Leggi mal scritte e decreti attuativi tendenziosi fatti da burocrati disonesti. La burocrazia a livello basso è inadeguata per assunzioni spesso clientelari. A livello alto l'incubo dell'illegalità ha portato complicazione e ridondanza. Questo spiega perché non riusciamo a riscuotere i fondi europei.
- 7] Il sistema Italia non attira investimenti stranieri (instabilità politica, sindacati, bassa produttività, infrastrutture migliorabili e soprattutto lentezza della magistratura).8] La legge elettorale proporzionale rende difficile governare e quindi fare riforme. Le riforme scontentano le caste (Es.: magistratura e scuola) che poi votano contro, quindi una maggioranza de 51% non basta per assorbire gli inevitabili scontenti della giustizia sociale e dell'efficienza.
- 9] Liceo e università senza meritocrazia. Le ricerche dicono che siamo fanalino di coda fra i laureati, in numero e in qualità. Cultura dell'approssimazione. Scelte di indirizzi di laurea sbagliate per i tempi tecnologici. Scollamento fra università e mondo del lavoro. I migliori, non trovando lavoro e, nel limitato scenario aziendale, devono espatriare. Peccato perché sono i più preparati, peccato perché abbiamo speso per formarli.
- 10] Il sud ha carattere, obiettivi e scelte politiche sempre differenti dal Nord. L'Italia ha molto investito per il sud con ritorno vicino allo zero. È una società clientelare non «*inclusiva*» ma «*estrattiva*», ovvero finalizzate a "estrarre" rendite a beneficio di una minoranza di privilegiati (notabili, amici di amici se non addirittura mafiosi). Sono i maggiori nemici dell'innovazione perché modificherebbe le *rendite acquisite*. È una società che i sociologi chiamano: «*familiarismo amorale*» (Banfield). Cosa significa? Non ci si associa per migliorare l'efficienza del gruppo ma per rafforzare la famiglia. La comunità non ha valore, solo l'egoismo del proprio nucleo spinge le scelte. Ora, aspettando di modificare la mentalità, bisognerà almeno cambiare metodo. Meno assistenza a pioggia, più aiuto alle aziende competitive.

9]d La Prima Repubblica. Anni 70. 2° Parte. I problemi del Paese

Le debolezze del Paese sono:

- L'impresa pubblica.
- La burocrazia
- Il clientelismo.
- L'anomalia dei sindacati italiani.
- Molte aziende poco competitive.
- Il terrorismo (che sarà trattato nel prossimo capitolo).

L'IMPRESA PUBBLICA.

Le direttive strategiche si erano perse già dagli anni 50. A metà degli anni 60 iniziarono a non generare più profitti. Facile chiedere al ministro delle partecipazioni i denari. Ancora più facile sprecarli a discrezione perché non c'erano controlli. Esempio: chiesti fondi per modernizzare gli impianti (visione strategica) si spendevano, senza scrupoli, per golose speculazioni edilizie (visione tattica). Esempio illuminante sulla mancanza di un piano strategico aziendale: **Cefis**, a capo dell'**Eni**, rastrella segretamente azioni **Montedison** fino ad averne il controllo.

A questo punto diventa presidente della Montedison godendosi l'agio di un'azienda che ha il monopolio dell'80% dell'industria chimica italiana e del 15% di quella europea.

Cefis aprì nel la loggia P2 (prima di Gelli).

LA BUROCRAZIA.

Il 95% dei funzionari statali di livello negli anni 60 era stato assunto e selezionato dal fascismo.

- Vivevano con astio la democrazia.
- Combattevano ogni innovazione.
- La rigida applicazione di ruoli e competenze frammentava ogni decisione dilatando i tempi.
- Avevano una contorta mentalità giuridica. Per esempio: applicavano solo le norme incorporate nelle leggi e non i regolamenti già vigenti. Così utilizzavamo solo il 15% dei contributi del mercato comune europeo (MEC) a fronte del 50% della Germania e del 55% dell'Olanda. Ogni funzionario pensava di essere indispensabile per la capacità di leggere le carte trovando cavilli per affossare il progetto.

IL CLIENTELISMO.

Politici locali facevano il bello e il cattivo tempo elargendo le enormi risorse che provenivano da Roma.

Lo Stato non fu avaro con il meridione, solo che queste risorse non vennero spese per miglioramenti delle infrastrutture o per nuovi stabili posti di lavoro ma per favoritismi finalizzati a voti, tangenti e speculazioni private.

La mafia allargò il proprio raggio d'azione attorno al lavoro di questi politici. Esempio, a Palermo la mafia affiancò i democristiani Lima e Cincimino che spesero risorse pubbliche per infrastrutture di primo grado nei terreni a nord-ovest di Palermo che, come raccontò Buscetta, furono teatro di una incontrollata speculazione. Dal '63 al '65 Lima è sindaco di Palermo e Cincimino è assessore all'edilizia. Durante questo periodo, delle 4.000 licenze edilizie rilasciate, 1.600 figurarono intestate a tre prestanome, che non lavoravano nell'edilizia. Nel 1968 Lima venne eletto deputato, abbandonò la corrente fanfaniana passando, con la mediazione di Evangelisti, a quella andreottiana. La corrente di Andreotti riuscì così a ottenere rilievo nazionale. Nel 1972, Lima venne nominato sottosegretario alle Finanze nel Governo Andreotti II e riconfermato durante i Governi Rumor IV e V mentre nel 1974 venne nominato sottosegretario al Bilancio e programmazione economica durante il Governo Moro IV. 12 marzo 1992 la mafia lo ucciderà.

Nella Napoli del ministro Gava era forse peggio. La nettezza urbana era controllata di 2.000 ispettori di strada che diventavano strumenti di assunzione clientelare (o di assenteismo protetto). A Pomigliano, la nuova fabbrica Alfa Sud, venne costruita con costi esorbitanti e sempre crescenti. Per un piano di produzione sbagliato, verso metà degli anni 70, ogni Alfa Sud prodotta costava più di un milione il prezzo di vendita.

L'ANOMALIA DEI SINDACATI ITALIANI

- 1] All'estero nel mondo industrializzato i sindacati operavano per migliorare la produttività (più successo nella competizione = più posti di lavoro) ottimizzando salari e orari di lavoro. In Italia si guardava solo al salario lasciando all'imprenditore la difficoltà di gestire la palla al piede della scarsa produttività. Come se alla fine questa distanza con gli altri concorrenti internazionale non portasse a fallimenti e perdita di posti di lavoro. Fino al '69 gli aumenti di salario coincidevano con aumenti di produttività. Dopo i salari aumenteranno a scapito di produttività e costo della vita.
- 2] Negli anni '60 i salari orari cresceranno rispetto alla media Osce. (10% Italia 9% Osce). Dal '69 i salari orari aumentarono dal 20 al 25%, il doppio della media Osce.
- 3] Negli anni '60 il tasso di inflazione era in media Osce. Nei '70 sarà doppia. Gli operai italiani che avevano finalmente stipendi confrontabili (per produttività) a quelli dei colleghi europei volevano ancora il comunismo stile Unione Sovietica?
Assolutamente no! Solo il 3%, da un'inchiesta, voleva abolire la proprietà. Si veniva a creare, specialmente al Nord, l'etica del lavoro dove il lavoro dipendente sarà considerato una tappa al raggiungimento di quello autonomo. Tanti imprenditori del nord est erano prima operai.

MOLTE AZIENDE POCO COMPETITIVE

La nostra industria è ancora, mediamente, lontana dalle condizioni dei paesi del Mec. Era cresciuta non attraverso idee (mettiamo infatti sul mercato pochissimi brevetti) e nemmeno grazie a maggior sapienza organizzativa. Fuori da Olivetti non esiste qualificata cultura italiana in merito alla gestione aziendale, basta scorrere l'elenco di autori nella letteratura di management. Fino al '69 la maggioranza delle aziende esportatrici lo facevano grazie a bassi salari che permettevano prezzi di vendita competitivi. Venivano da una cultura fascista di aziende assistite e foraggiate da commesse statali. Ancora prima, nell'800 l'assenza di liberalismo economico (libera concorrenza) bloccava le capacità imprenditoriali. La forza economica e gli appoggi contavano più delle idee. Le aziende con più patrimonio compravano le meno fortunate, come un pesce grande che mangia il piccolo, era questa la sfida non certo la qualità.

Le aziende nei difficili anni '70 devono trovare un rimedio. Alcune prendono la via del gigantismo (fordismo) pensando di ridurre i costi fissi ma sarà un disastro perché non c'era un mercato altrettanto gigante.

Altre prendono la strada della delocalizzazione producendo semilavorati e componenti presso piccole aziende fuori dal controllo sindacale. Si aprivano nuove categorie di sfruttati rispetto agli operai delle grandi aziende, ciò creerà tensioni. Quanti erano? Difficile dirlo, dai 4 ai 7 MIO. Con che fetta di PIL? Dal 15 al 20%.

Ciò aiutò il conto economico delle aziende strozzate da alti salari ma innescò un "sommerso" fuori dai controlli e dalla tassazione. Usciremo così dalla crisi non trovando idee, come per esempio faceva IKEA ma raggiungendo altri possibili sfruttati a cui, in mancanza di talento industriale, delegare la missione di rendere competitivo all'estero il nostro prodotto.

Ciò avrà due scotti, uno immediato e l'altro da pagarsi alla fine '900. Quello immediato fu una pleora di piccole aziende fuori controllo votate all'evasione fiscale (solo così molte erano competitive). All'inizio la "Piccola Impresa" capitalizzava anche la domanda di maggiore personalizzazione dei prodotti (customerizzazione). La piccola impresa divenne il fiore all'occhiello dell'economia italiana, l'asse portante del Paese. Finita la guerra fredda con la caduta del muro di Berlino arrivò una rivoluzione economica: la globalizzazione. Non bastava essere competitivi bisognava esserlo molto perché si combatteva con operosi paesi dell'est caratterizzati da qualità decente dei loro prodotti e da bassissimi salari. Erano i peggiori concorrenti per i nostri prodotti che senza idee proponevano solo il minor prezzo del mercato. Lavoro e capitale furono senza frontiera. La delocalizzazione fu

allora transnazionale e lavoratori extracomunitari vennero in Italia a condizioni e salari non più accettati dalla nostra classe lavoratrice.

TERRORISMO.

Tratto superficialmente questo tema perché così centrale nel periodo da meritare più spazio nel prossimo capitolo (La Prima Repubblica. Anni 70. 3° Parte. L'eversione) e in file specifici ("Le Brigate Rosse", "Il caso Moro", e "Le Stragi di Stato").

In quegli anni aumenta la percezione di ingiustizia sociale. L'inflazione, svalutando le riserve delle famiglie, aveva ridotto gli "ascensori sociali" anche se, rispetto a oggi c'erano comunque molte più possibilità (bastava studiare ma per i poveri l'impresa era molto difficile). Ai più fanatici e aggressivi sembrava che la via armata fosse l'unica via di protesta come accadeva in Sud America ma l'Europa con la NATO è un'altra realtà. Ci vorrà più una decina d'anni per convincere i terroristi che non avevano speranze di attirare la popolazione.

9]d La Prima Repubblica. Anni 70. 3° Parte. L'eversione

Perché, in quegli anni, l'eversione colpisce specificatamente l'Italia?

- L'Italia è una nazione sconfitta dalla guerra quindi soggetto alle imposizioni dei vincitori. Ha una doppia riconoscenza verso gli americani: essere stata liberata e venire aiutata economicamente dal generoso "Piano Marshall".
- La NATO riscuote questi crediti con la possibilità di avere i propri uomini fidati all'interno dei nostri servizi di sicurezza. Questa organizzazione si chiama Gladio, inizia a funzionare negli anni 50, i suoi membri, anche se inquadrati nelle nostre strutture difensive, rispondono direttamente all'Alleanza Atlantica della quale siamo partner. La missione è prevenire prima e difendere eventualmente dopo l'Italia da una rivoluzione comunista, quindi deve essere segreta, solo il ministro della difesa e ogni presidente del consiglio sono al corrente e consenzienti. Gladio comunque sceglie uomini con un passato partigiano (naturalmente non comunista). L'opinione pubblica sarà informata solo negli anni 80.
- L'Italia è il Paese con il più grande e organizzato Partito Comunista europeo. — L'Italia ha, nelle alte sfere dello Stato, ancora una connivente cultura fascista. La burocrazia dello stato, ad alto livello, e la magistratura richiedono carriere lunghe cominciate negli anni 30, in pieno regime. Non sarebbe stata possibile la rimozione degli ex fascisti per mancanza di adeguate sostituzioni.— L'Italia è geopoliticamente, sul confine della "Cortina di Ferro".— L'Italia soffre di un anticomunismo viscerale, del resto gli orrori del comunismo sono ormai sotto gli occhi di tutti. La generazione che ha visto Stalin all'opera non può che sentirsi terrorizzata. Si potrà mai essere lucidi con queste paure? Oggi, con il senno di poi, davanti ai libri di storia è facile esserlo, allora era difficile.

Gli anni 70 sono un tragico periodo funestato dalle Brigate Rosse e dalle "Stragi di Stato". Gli eventi sono così importanti e fondamentali per comprendere quegli periodo, il più difficile dalla fine della guerra, che li ho trattati in tre file specifici ("Le Brigate Rosse", "Il Caso Moro", e "Le Stragi di Stato"). Perché ampliare la narrazione? Perché la sintesi è già disponibile sul web e la generazione che l'ha vissuta ricorda i fatti ma questi non sono esaustivi per capire, bisogna cogliere, per ogni evento, il sabotaggio continuo contro la ricerca della verità, e smascherare chi guida la macchina del depistaggio. Chi sono e che ruolo ufficiale hanno? Questo è il vero interesse della mia ricerca. Fanatici comunisti o

fascisti? Fattori di un colpo di stato come in Grecia? Biechi opportunisti iscritti alla loggia massonica della P2? Le disattese che vengono dalla magistratura sono un segno di cattiva fede per far girare a destra la politica del paese? Oppure sono l'opera confusa di vecchi e inadeguati funzionari pubblici comunque in buona fede? Anche il sistema organizzativo della magistratura porta alla rigidità e premia le inutili complicazioni. Ciò assolve i singoli ma non il sistema.

Quando si muove Gladio, sappiamo che lo fa con l'accondiscendenza delle nostre istituzioni però usa come manovalanza neofascisti e membri dell'OAS. Questo crea difficoltà di interpretazione delle vicende. Per cercare di farsi un'opinione bisogna approfondire il livello di conoscenza dei fatti.

STRAGI DI STATO – LA BOMBA DI PIAZZA FONTANA

• 1969/73 Milano. • 1974 Brescia. • 1974 Italicus. • 1980 Bologna.

Una parte dei nostri servizi segreti, sicuramente non l'esercito, prepara il terreno a un colpo di stato militare. Con la finalità di stimolare una domanda d'ordine queste "*schegge impazzite dei servizi segreti*" - come vennero chiamate dalla stampa - lasciano che gruppi neofascisti organizzino stragi sotto i loro occhi. Sono convinti che con la pressione dei morti la piazza accetterà un governo dei colonnelli come in Grecia, quella piazza già intollerante con Tambroni che, in fondo, era un democristiano di sinistra.

Il 12 dicembre 69 una bomba, alla Banca dell'Agricoltura, uccide 17 persone.

La polizia punterà sulla pista anarchica perché l'anno prima avevano messo e firmato bombe alla Rinascente (ordigni dimostrativi senza vittime).

Un anarchico, Giuseppe Pinelli, volerà dal quarto piano della questura durante gli interrogatori. La vicenda è ancora un mistero, incidente colposo non riesco a pensarlo voluto. Una fatalità di circostanze... ci può stare, Il commissario Calabresi non è in quell'ufficio ma sarà additato come responsabile. L'estrema sinistra trasformerà la tensione in odio peggiorando la situazione, l'odio non paga mai. L'emozione collettiva prenderà la scena esasperando le divisioni. Destra contro sinistra. Contestatori contro borghesi. Progressisti contro conservatori. Il commissario Calabresi additato da Lotta Continua come il responsabile sarà ucciso il 17 maggio 1972.

Pinelli sarà la diciottesima vittima e il commissario Calabresi la diciannovesima.

Sulla morte di Pinelli vertici dello Stato balbettano spiegazioni inaccettabili dal buon senso. Questo non ci può stare. Il Paese non era quello del ventennio fascista che acclamava alle guerre e denunciava gli ebrei per opportunismo.

Milano, ai funerali delle vittime di piazza Fontana prende le distanze dai politici. Sarà un segnale. Poco prima, in primavera, ai funerali di Annarumma, poliziotto ucciso in una manifestazione, la folla era con le autorità contro gli estremisti di sinistra; il 15 dicembre 1969 c'è una frattura nell'opinione pubblica. La risposta dello Stato (prefettura e polizia) non è convincente.

I colpevoli non sono quelli indicati dalla polizia e dal prefetto Guida ex direttore del carcere di Ventotene sotto il fascismo, saranno altri e proprio i neo-fascisti Freda e Ventura ma ci vorrà tempo per scagionare l'innocente Valpreda. Comunque per colpire i responsabili non basteranno 44 anni e 12 processi ma questo lo racconterò nel file: La Strage di piazza Fontana.

I servizi segreti fanno la loro parte eversiva ma anche la magistratura fa la sua parte per contrastare la giustizia. Ai vertici erano tutti ex fascisti ma questa non è una colpa dello Stato, non fu possibile fare un ricambio dopo la liberazione. La carriera di giudice non si improvvisa ha bisogno di esperienza. Freda e Ventura sicuramente furono loro a coordinare 15 attentati nel '69, lo dicono le sentenze di Catanzaro (perché il processo, per *legittima suspizione* era stato spostato in Calabria). Non c'erano però le prove, in quel momento, per una condanna per la strage di piazza Fontana. Le prove arriveranno dopo e

la magistratura non potrà che limitarsi a indicare Freda e Ventura responsabili morali. Per quel reato avevano già avuto tre gradi di giudizio con un'assoluzione finale per mancanza di prove. Niente da eccepire. Chi ha messo materialmente le bombe non ha ancora un nome. Quando nel terzo millennio il giudice Guido Salvini cercherà di approfondire attraverso informatori (il tempo aveva creato rimorsi ai partecipanti del misfatto) la magistratura riuscirà ancora a boicottare (testimoni dichiarati inattendibili dopo una perizia medica poi contestata), avvelenare (conflitti fra procure) e ritardare (lasciare che il testimone Siciliano scappasse nuovamente in Colombia). Non mi dilungo sulle altre stragi solo perché il mio obiettivo didattico non è raccontare i fatti ma approfondire il lato oscuro delle connivenze, per farlo meglio andare molto in profondità anche se su solo caso, gli altri hanno gli stessi meccanismi.

LE BRIBAE ROSSE

Una rivoluzione senza popolo portata avanti da un gruppo al confine con la devianza mentale. Un insieme di ossessione a salvare il mondo dall'ingiustizia, di aggressività latente, di logica binaria (bene o male), di "wish thinking", di chiusura al confronto (per motivi di latitanza ma anche per cultura chiusa). La storia ha tanti illustri personaggi con queste tare: Savonarola, Robespierre e Cromwell per citarne qualcuno.

Furono soprattutto le tensioni nelle fabbriche e il totale sovvertimento del principio dell'autorità a far credere, agli ingenui e ai folli, che bastasse una spallata per far cadere il sistema. Quando una generazione crede di vivere in un modello politico superato dagli eventi e non è in grado di scorgere il nuovo, possono accadere, come diceva Gramsci, i *"fenomeni più morbosi"*.

Eppure molti di loro avevano persino studiato sociologia. I loro riferimenti erano Uruguay e Perù, paesi però senza tradizione democratica. Come non capire che la NATO non avrebbe mai permesso un'Italia comunista e non l'avrebbero voluta gli italiani, non chi si parlavano addosso ma quelli che lavoravano e producevano. Come non capire che stavano collaborando a spaventare la popolazione come volevano i servizi deviati che tramavano per un colpo di stato dei colonnelli? È così evidente la convergenza fra l'azione brigatista e quella di servizi segreti che si crede ci siano stati infiltrati di questi ultimi fra i brigatisti. Chi? Non lo sapremo mai, possiamo immaginarli fra quanti sfuggiti alla cattura. Ho dedicato alle Brigate Rosse un'analisi antropologica e psichiatrica nel file: "Le Brigate Rosse" e ho un esteso studio: "Il Caso Moro" per analizzare i conflitti fra gli inquirenti che a prima vista sembrano solo falle nell'organizzazione.

IL RAPIMENTO E L'UCCISIONE DI MORO

Chi non vuole che Moro apra al PCI come anni prima si era fatto con il PSI (governi Fanfani e Moro)? L'America, più precisamente il Patto Atlantico con gli uomini di Gladio. L'URSS che non desidera un PCI democratico vera antitesi al Leninismo. Piduisti e i militari che puntano al colpo di stato per averne vantaggi.

Come si realizza l'eversione? Parlando in generale possiamo dire che Gladio controlla le alte sfere e gli ufficiali. Il KGB ha legami con i sottoufficiali dei nostri Servizi Segreti. Perché? In quel momento c'era un patto con i palestinesi: noi facevamo transitare le armi dalla DDR e loro, in cambio, non facevano attentati. Nell'intendenza di queste operazioni i sottufficiale dei nostri servizi intrattenevano regolari rapporti con la Stasi che sorvegliava il traffico d'armi con i palestinesi. Avevano anche loro infiltrati che controllavano.

Tante vicende del rapimento, anche se avvallate dalla magistratura, non convincono, infatti ai processi i brigatisti, per procurarsi trattamenti carcerari di favore o perché decidono di collaborare, raccontano le cose come si vuole che appaiano. Nasconderanno gli infiltrati e gli errori degli inquirenti.

Sembra a molti troppo lungo il percorso fatto il giorno del rapimento e anche quello dell'uccisione. Probabilmente il nascondiglio era un altro. Anche il garage di via Montalcini non era compatibile con le modalità dell'esecuzione finale. L'autopsia (melanina nella pelle) non rivelerà le caratteristiche di una stretta prigionia in un ambiente senza finestre.